

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1876

Le schede erano 226.

Ottennero maggior numero di voti gli onorevoli :

Imperatrice 146

Nervo 133

Salaris 99

Restano quindi eletti questi tre onorevoli deputati a membri della Giunta anzidetta.

L'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio pel compimento della Commissione incaricata di esaminare i resoconti amministrativi.

(Si procede all'appello nominale.)

Dichiaro chiusa la votazione, e gli scrutatori già nominati si riuniranno stasera per fare lo spoglio delle schede.

Ne annunzierò il risultato alla Camera nella prossima seduta.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER DISPOSIZIONI INTORNO A CONFLITTI DI ATTRIBUZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge: Conflitti d'attribuzioni.

La discussione generale è aperta sul progetto di legge di cui testè si è data lettura.

Se niuno domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

(È chiusa.)

Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. La pubblica amministrazione, oltre la facoltà ordinaria di opporre in qualunque stato di causa, la incompetenza dell'autorità giudiziaria quando sia parte nel giudizio od abbia diritto d'intervenirvi, può anche in tutti i casi usare del mezzo straordinario di elevare un conflitto di attribuzioni colla stessa autorità giudiziaria, nel modo e cogli effetti determinati negli articoli seguenti.

« Se l'amministrazione è parte in giudizio, è ammessa ad elevare il conflitto finchè la causa non sia definitivamente decisa in primo grado di giurisdizione. Se non è parte in causa, può elevarlo in ogni stato di essa, ma non mai dopo una dichiarazione di competenza dell'autorità giudiziaria passata in cosa giudicata.

MANARA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Grimaldi.

MANARA. Onorevoli colleghi...

Voci. Il presidente ha dato la parola all'onorevole Grimaldi.

PRESIDENTE. Ho dato facoltà di parlare all'onorevole Grimaldi perchè era iscritto.

GRIMALDI. Del resto, io cedo la parola all'onorevole Manara, se vuole, e parlerò dopo.

PRESIDENTE. Parli, onorevole Grimaldi.

GRIMALDI. Parrà forse strano, audace certo, che un nuovo deputato prenda la parola su di un progetto di legge, il quale è stato presentato da illustri statisti, è passato per la trafila della discussione nei due rami del Parlamento, e stava quasi per diventare legge, se le condizioni sopraggiunte, e lo scioglimento della Camera non avessero impedito il compimento di quest'opera. Ma poichè la lettura del primo e del secondo articolo mi suggerirono delle riflessioni, mi fo lecito di chiedere l'attenzione della Camera, per pochi minuti soltanto, nello scopo di sottometerle ad essa.

Le mie osservazioni cadono principalmente sul primo articolo.

Mi pare che una legge sui conflitti d'attribuzioni debba proporsi un duplice scopo: primo, il modo d'elevarlo; secondo, il modo di deciderlo.

Riguardo al secondo oggetto la vecchia legge deferisce la decisione dei conflitti al Consiglio di Stato; ed era universalmente sentito il bisogno di una nuova disposizione. Oggi, con più sapiente consiglio, con animo più liberale, con concetto più giusto e più assennato, si è sottoposta questa, come ogni altra materia, all'alto senno della magistratura. Per tal parte quindi io non ho che da aggiungere una voce di plauso alle tante altre che si sono levate per lodare il concetto a cui è ispirato il disegno di legge. Non mi sembra però che questo provveda abbastanza a ciò che si riferisce al primo oggetto che a me pare il più essenziale.

Nel primo articolo è detto, che la pubblica amministrazione può *in tutti i casi* usare del mezzo straordinario di elevare un conflitto; e nel secondo articolo si soggiunge che il conflitto di attribuzioni è elevato con decreto motivato dal prefetto.

Ciò posto, trovo che si è accordata una libertà molto sconfinata alla pubblica amministrazione. Certo è che la pubblica amministrazione, o sia parte in giudizio, o voglia in giudizio intervenire, come quella che ha per oggetto di tutelare l'interesse pubblico, come quella che ha per iscopo di promuovere il pubblico bene, deve avere qualche vantaggio; ma questo vantaggio deve essere alquanto limitato, e non deve rivolgersi in offesa dell'interesse privato, il quale merita pure la considerazione del legislatore. Ora l'affidare al prefetto, come rappresentante della pubblica amministrazione, in tutti i casi, senza limitazione, senza argine, senza alcuna barriera, la libertà di elevare conflitti, mi sembra un privilegio strano, un privilegio che va tutto a danno dei privati interessi. Mi